



Secondo un rapporto della Guardia Civil 1220-1700 clandestini annegati alla fine del 2005

Prosegue la blindatura delle enclaves di Ceuta e Melilla. In costruzione barriera tridimensionale

L'INCHIESTA

NEL CANALE DI SICILIA e alle Canarie le nuove rotte dell'immigrazione irregolare. Migliaia di cadaveri inghiottiti dagli abissi. Le Ong: i trafficanti hanno ridotto le tariffe per i viaggi della morte. Madrid chiede aiuto all'Europa: la politica della destra ha favorito l'illegalità

Immigrati, fossa comune nel Mar Mediterraneo

di Toni Fontana

P

er una volta gli archivisti di Fortress Europe che documentano con certissima diligenza (fortress-europe.blogspot.com) la strage che prosegue, solitamente nell'indifferenza, nei mari e negli oceani che bagnano il continente, sono stati anticipati dalla Guardia Civil spagnola. Documenti ufficiali hanno superato le più pessimistiche stime. Negli ultimi mesi lungo la rotta tra la Mauritania e le isole Canarie sono morti, inghiottiti dal mare, 1200-1700 clandestini provenienti nella maggioranza dei casi dalla fascia dell'Africa occidentale (Senegal, Mali...). Come ha spiegato a El Mundo, Teresa Gonzales, di Medici del mondo, i trafficanti di disperati che fuggono dall'Africa hanno «abbassato le tariffe da 1000 a 250 euro» e messo in mare nuove velocissime barche, i cayucos, che hanno «una capienza più ampia» rispetto alla «pateras» usate finora. Il governo del presidente Zapatero, di fronte alla nuova emergenza, si è nuovamente rivolto all'Europa (sorda e impotente) ed ha raggiunto un difficile accordo con la Mauritania. Nelle Canarie la tensione sta salendo; nei primi mesi dell'anno sono già arrivati 3mila irregolari e sulla costa dell'Africa ci sono centinaia di migliaia di fuggitivi pronti a pagare il pedaggio ed affrontare il viaggio in mare.

Per alleggerire la tensione nelle Canarie 35 militari del Genio ed esperti della cooperazione stanno recuperando una vecchia scuola a Nuadibù nel nord della Mauritania dove «nel rispetto dei diritti umani» saranno alloggiati gli immigrati che verranno riportati in Mauritania dalle Canarie. Il nuovo assalto è determinato da ragioni contingenti (tariffe «stracciate», barche veloci), dalla straordinaria blindatura delle due enclaves spagnole in Africa, Ceuta e Melilla, e da ragioni che affondano nel recente passato della Spagna. Tra il 2000 e il 2004, il governo della destra di Aznar chiuse completamente le porte agli immigrati, fermò insomma le regolarizzazioni. Il risultato fu una drammatica crescita esponenziale degli arrivi clandestini (15mila all'anno). Giunto al governo Zapatero, tra i primi provvedimenti adottati, integrò 700mila irregolari, attuando (El Pais) «la



Immigrati africani in un centro di accoglienza a Tenerife nelle isole Canarie. Foto di Gsus Roper/Reuters

maggior regolarizzazione della storia della Spagna». La sfida per Zapatero ed il suo governo appare tuttavia ancora aperta e la rotta tra la Mauritania e le Canarie è destinata ad affollarsi con l'arrivo della bella stagione. Pur essendo una minoranza nella grande massa degli irregolari che bussano alle nostre porte, coloro che attraversano i mari, cioè il Mediterraneo e l'oceano Atlantico sono sempre più vittime di una spaventosa strage che sfugge ai riflettori e si consuma dapprima tra le onde e quindi negli abissi. Secondo Fortress Europe tra il 1988 ed il 2005 sono annegate alle porte d'Europa 3908 irregolari in fuga dall'Africa, negli ultimi tre anni le vittime dei naufragi sono state 1949. A questo bilancio (datato 7 febbraio) vanno però aggiunti gli annegati delle Canarie il cui conto compare in un rapporto della Guardia Civil datato 21 dicembre e reso noto il 21 marzo 2006. Secondo gli archivisti di Fortress «la principale causa di morte è l'annegamento nelle acque del Mediterraneo». Solamente nel canale di Sicilia, negli anni considerati ('06-'04) sono morti 1641 irregolari, ed il mare ha inghiottito i corpi di 677 disperati dell'Africa. Nel mare Mediterraneo, negli ultimi

4 anni, sono morti 2080 clandestini e 1117 cadaveri, uno su tre, giacciono in fondo al mare. Fortress fa notare che gli irregolari dopo aver superato le onde muoiono anche «sui campi minati della Grecia, nascosti nei camion, nei container delle navi cargo, sotto i treni e negli aerei, oppure di stenti nel deserto libico come sulle montagne turche. Gli analisti del sito stimano in 16 il numero degli immigrati uccisi o morti infilzati nelle reti, nel corso dell'assalto alle enclaves di Ceuta e Melilla (settembre-ottobre 2005). Da allora la frontiera africana tra Spagna e Marocco è stata ulteriormente blindata e sono in via di realizzazione protezioni «tridimensionali» che affiancheranno le due barriere di filo spinato che, pochi mesi fa, sono state assaltate da un vero e proprio «esercito» di scalatori. La struttura, che gli americani stanno copiando a Tjuana, al confine con il Messico, sta diventando un vero e proprio «muro» dotato delle più sofisticate tecnologie che comprendono sistemi di acqua a pressione con getti di pepe che, dice El Mundo, non «dedono la vista, ma la rendono più difficile» e «fuochi che creano confusione». Chiusa una porta, se n'è però aperta un'altra.

L'INTERVISTA LAURA BOLDRINI

La portavoce dell'Acnur: vanno migliorate le loro condizioni di vita

«La fuga non si ferma con il pugno duro»

/ Roma

«Puntare solo sulle misure di contrasto non fermerà la fuga di coloro che scappano dalla miseria, dalle guerre e da paesi che non rispettano i diritti umani, il flusso si fermerà solo quando nei paesi di provenienza saranno garantite migliori condizioni di vita». È quanto afferma Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati.

L'afflusso di migliaia di africani dalla Mauritania alle isole Canarie accende i riflettori su una nuova emergenza...

«Le rotte cambiano, vengono rinnovate continuamente a seconda delle misure di contrasto messe in campo e anche delle evoluzioni di crisi e tensioni regionali. I flussi via mare verso le coste italiane provengono ora quasi esclusivamente dalla Libia. Quanto accade nelle Canarie potrebbe segnalare un'alternativa alle rotte precedentemente utilizzate».

In Spagna il flusso via mare sta assumendo dimensioni massicce, superiori a quelle italiane...

«Nel 2005 sono arrivate in Italia via mare 23mila persone, circa il 15% del totale degli arrivi. Gli sbarchi colpiscono l'opinione pubblica e suscitano allarme per la pericolosità e la drammaticità dell'evento, ma, nel calcolo globale degli

irregolari, coloro che raggiungono l'Italia via mare rappresentano una minoranza. La maggior parte degli irregolari entra in Italia via terra o per via aerea».

La nuova rotta verso le Canarie è stata aperta anche perché Ceuta e Melilla sono state blindate.

«Le rotte sono appunto più di una, se una si chiude i trafficanti sono pronti ad aprirne un'altra, se Ceuta e Melilla diventano inaccessibili si trovano altre direttrici. Così è accaduto in Italia, prima arrivavano in Puglia dai Balcani, poi giungevano in Calabria dalla Turchia, poi in Sicilia dalla Libia».

C'è dunque una regia?

«È difficile dirlo. C'è comunque qualcuno che stabilisce le tariffe. Secondo le testimonianze che abbiamo raccolto per arrivare a Lampedusa dalla Libia si pagano 800/1000 euro. Molti compiono viaggi lunghissimi che durano mesi. Per ogni tappa devono pagare una tariffa a qualcuno che si presenta a riscuotere. Testimoni raccontano viaggi estenuanti nel deserto, se qualcuno cade dai camion stracolmi viene abbandonato, ai bordi delle piste spesso si trovano resti umani. Davvero crediamo che se, anche ammesso e non concesso, si riuscisse ad arrestare tutti i trafficanti la fuga si fermerebbe? Queste persone scappano da povertà, guerre e da luoghi dove i

I NUMERI

3980 GLI IRREGOLARI che sono morti nell'assalto all'Europa tra il 1988 e il 2004. I morti negli ultimi tre anni sono stati 1949

1200 -1700 LE VITTIME degli annegamenti nella sola rotta tra Mauritania e Canarie solo negli ultimi mesi del 2005

3342 L'86% DEL totale le vittime dei naufragi avvenuti negli ultimi quattro anni nel Mediterraneo

1641 I CADAVERI inghiottiti dalle acque del canale di Sicilia

loro diritti non vengono rispettati. Solo quando coloro che oggi sono disposti a morire pur di arrivare in Europa avranno delle reali possibilità, delle alternative concrete di vivere in sicurezza e dignità nei loro paesi, si potrà, se non fermare, almeno ridurre il numero di persone in fuga».

L'Italia e l'Europa dovrebbero dunque occuparsi maggiormente delle cause che determinano la fuga di grandi masse dall'Africa?

«L'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati ha più volte sollecitato un maggiore interessamento della comunità internazionale alla soluzione di conflitti decennali che continuano a causare spostamenti di popolazioni. Occorre migliorare le condizioni di vita dei rifugiati nei paesi di "primo asilo" sostenendo anche le popolazioni locali per evitare tensioni tra autoctoni e chi è giunto da altre realtà. In questo ambito può giocare un ruolo importante una politica di cooperazione allo sviluppo mirata a sostenere l'integrazione dei rifugiati in questi contesti. La gestione dei flussi misti di migranti irregolari e richiedenti asilo provenienti dall'Africa, non è di facile soluzione. Coniugare l'esigenza degli stati di tutelare i propri confini con quella di salvaguardare il diritto d'asilo rappresenta per l'Unione europea una grande sfida dei prossimi anni. Una sfida anche di civiltà». **t.fon.**

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con
EUROPA
e
l'Unità



oggi in edicola

€5,90 + prezzo del giornale

Paolo Borioni Cesare Damiano Tiziano Treu
Il modello sociale scandinavo
Tra diritti e flessibilità

In appendice: Il programma de l'Unione sul lavoro

La forza dei sistemi scandinavi è stata nel saper legare alta innovazione e competitività con alta sicurezza sociale, basata su un welfare universale e attivo, non discriminatorio, fortemente partecipato dai soggetti sociali e dalle istituzioni decentrate sul territorio.

dalla prefazione di

Piero Fassino e Francesco Rutelli